



ORCHESTRA
FILARMONICA
CAMPANA

XIV^a stagione concertistica
"Corrispondenze"
2022/2023

direzione artistica
Giulio Marazia

OLTRE LO SGUARDO

8 Giovedì
DICEMBRE ore 17:30

Cappella Palatina
REGGIA DI CASERTA

programma

Oderigi Lusi

Come un balenio
meditazione per orchestra

liberamente ispirata a
"La Ballata del vecchio Marinaio"
di Samuel Taylor Coleridge

Max Bruch

**Doppio Concerto per violino, viola
e orchestra in mi minore op. 88**

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 op. 67 in do minore

Orchestra Filarmonica Campana
direttore **Daniel Somogyi-Tóth**
violino **Giuseppe Carotenuto**
viola **Luca Impròta**

info e prenotazioni

info@filarmonicacampana.it
www.filarmonicacampana.it



***Ingresso incluso nel costo ordinario
del biglietto/abbonamento al Museo**

Incontri di arte e cultura
alla Reggia di Caserta

Bando di valorizzazione partecipata



ORCHESTRA
FILARMONICA
CAMPANA

Oltre lo Sguardo

Cappella Palatina **Reggia di Caserta**

Oderigi Lusi

Come un balenìo meditazione per orchestra

*liberamente ispirata a "La Ballata del vecchio Marinaio"
di Samuel Taylor Coleridge*

Max Bruch

**Doppio concerto per violino, viola e orchestra
in mi minore op. 88**

*Andante con moto
Allegro moderato
Allegro molto*

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 op. 67 in do minore

*Allegro con brio
Andante con moto
Allegro
Finale: Allegro*

XIV^a stagione concertistica
"Corrispondenze"
2022/2023

direzione artistica
Giulio Marazia

i nostri contatti
tel. 349 39 25 763
info@filarmonicacampana.it
www.filarmonicacampana.it





Ritratto di Ludwig van Beethoven, Joseph Karl Stieler (1820)

Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

Il concerto “*Oltre lo Sguardo*” propone un percorso mirato a creare stimoli musicali per osservare, confrontare, riflettere sul significato del Romanticismo musicale e letterario.

Pagine speciali quelle scelte per il programma della serata con due pionieri dell’800’: *Bruch* e *Beethoven*. Entrambi gli autori connessi con il brano di apertura su commissione OFC intitolato “Come un Balenio” scritto dal nostro composer in residence *Oderigi Lusi* e proposto in prima esecuzione assoluta. Il lavoro si ispira alla punta più alta della produzione letteraria di *Samuel Taylor Coleridge*, nel 250° anniversario della nascita, *La ballata del vecchio marinaio*, inesauribile fonte d’ispirazione nel teatro e nella musica. Poeta di straordinaria immaginazione e critico di sconfinata cultura e raffinatezza, è annoverato tra i padri del *Romanticismo inglese*.

Nato ad Ottery St Mary, a sud-ovest dell’Inghilterra, e morto ad Highgate nel luglio del 1834, Samuel Taylor Coleridge scrisse a quattro mani con *William Wordsworth* le Ballate liriche, opera-manifesto del movimento romantico inglese. Affascinato dall’idealismo tedesco di Schlegel e Schelling, da esso derivò il concetto di poesia quale strumento di massimo potere creativo.

Il nuovo brano di *Oderigi Lusi* “Come un balenio” trasporta l’ascoltatore nel mistico mondo del soprannaturale, sapientemente calibrato con il mondo del reale; l’intero brano si basa su questa e altre opposizioni, quali quelle tra razionalità e irrazionalità, e tra ragione e immaginazione. In questo modo la composizione, in totale controtendenza con i lavori precedenti, si configura come una miscela perfetta di tonalità e modalità. La preziosità dei timbri prescelti, sullo sfondo neutro degli archi, offre lo stimolo al musicista per compiere quell’operazione di cesello strumentale in cui si distingue per intelligenza e valore artigianale di gran classe.

Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

È vero che il brano prende lo spunto da un certa sigla espressiva di stampo francese, ma in esso c'è tutta la personalità di Lusi e la sua sensibilità di elegante e raffinata inventiva, tesa ad evidenziare la qualità e il peso specifico di ogni strumento, nell'ambito di un discorso di magia cameristica. Con questa composizione suggestiva ed inquietante, dunque, Lusi intende parlarci della colpa, della sofferenza e della redenzione umana, caricando questi temi di segrete reminiscenze religiose. Secondo diverse interpretazioni, infatti, l'assassinio dell'albatro rappresenta un peccato contro la natura e, pertanto, contro Dio. Per questo motivo il marinaio, divorato dall'angoscia e dalla solitudine, è costretto a scontare le proprie colpe con uno stato temporaneo di espiatione e pena, in rappresentanza del fuoco del Purgatorio. Su un piano più strettamente filosofico, invece, l'albatro allude alla condizione dell'artista e alla creazione poetica, diventando così una metafora assai pregnante. Oppresso da una deludente realtà, il compositore andrebbe alla ricerca della verità nel suo livello più elevato e intelligibile, sopportando sofferenze ed esperienze fuori dall'ordinario, per poi raggiungere un mondo ideale con il potere dell'immaginazione. Così come il marinaio comprende che il suo destino è quello di raccontare le proprie vicende esistenziali, quindi, l'artista ha il compito di divulgare il proprio sapere.

Il Concerto per clarinetto, viola e orchestra di Max Bruch, proposto in questo concerto nella versione elaborata dallo stesso autore per violino, viola e orchestra, è una delle ultime opere del compositore, è un brano dal carattere tardo-romantico, scritto mentre vanno affermandosi dissonanze e atonalità; composto nel 1911 per suo figlio Max Felix, venticinquenne, che da poco aveva iniziato la carriera di clarinetista, viene eseguito per la prima volta a marzo del 1912 nella città di Wilhelmshaven con il violista Willy Hess.

Illustrazione per La Ballata del Vecchio Marinaio, Gustave Doré (1877)





Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

Come già anticipato nasce in un momento storico di grandi trasformazioni del linguaggio musicale, e testimonia la volontà del compositore di essere impermeabile a questi cambiamenti. Troviamo anzi la fede professata da Bruch nella tradizione del tardo romanticismo tedesco, nei modelli di Brahms e di Mendelssohn, nel suo radicale rifiuto verso ogni novità, verso le «follie moderne» di compositori come Strauss, Reger, e Debussy, che egli definì come un «inqualificabile imbrattacarte».

Lo spirito del brano è un ventaglio di caratteri espressivi e di umori intimamente romantici, con una vena intimista e nostalgica data anche dalla prevalente tonalità minore.

In questa composizione non sono presenti forti contrasti drammatici, Bruch preferisce un dialogo discreto tra i due strumenti, simili per estensione sonora, accompagnati da un'attenta orchestrazione che si evolve da quattordici voci del primo movimento per giungere a ventuno nel terzo movimento con l'organico al completo formato da fiati, quattro corni, due trombe, archi e percussioni. Il concerto inizia con una breve cadenza della viola, su accompagnamento punteggiato dell'orchestra, poi ripresa dal clarinetto; i due solisti suonano insieme, poi il clarinetto introduce il tema principale, una lenta e malinconica melodia scambiata in duetti con la viola con andamento rapsodico.

Il secondo movimento, benché indicato come Allegro moderato, non è più veloce del primo. Anche qui i solisti si esprimono con passaggi melodici coerenti e nostalgici mentre l'orchestra fornisce un accompagnamento discreto, poi più animato con il pizzicato degli archi. Il movimento si chiude con il tema iniziale introdotto dal clarinetto. Movimento finale vigoroso e affascinante; si apre con una potente fanfara di ottoni e timpani e con vorticoose figure degli archi, riprese poi a turno dai due solisti.

Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

Passaggi animati si alternano con episodi più sommessi che impegnano clarinetto e viola nell'elaborazione del materiale d'apertura; conclusione enfatica e brillante. Il 22 dicembre 1808 il Theater an der Wien ospitava un concerto di musiche di Beethoven che allineava quattro novità assolute: la Sesta Sinfonia, la Fantasia per pianoforte, coro e orchestra op. 80, il Quarto Concerto per pianoforte e la Quinta Sinfonia; lavoro, quest'ultimo, che, fra tutti quelli proposti, aveva impegnato l'autore per il periodo più lungo di gestazione. I primi abbozzi risalivano al 1804, e la stesura era stata più volte interrotta, fra l'altro, quando i primi due tempi erano già abbozzati, per la creazione della Quarta Sinfonia; il lavoro si era concentrato soprattutto nel 1807. Questo sforzo creativo doveva tradursi in una delle partiture più innovative di Beethoven, sotto i differenti profili della complessità e varietà di scrittura, della coerenza interna e delle ambizioni concettuali. Fattori, questi, che vennero immediatamente colti da un recensore d'eccezione, E. Th. A. Hoffmann, il quale tracciò una descrizione altamente ammirativa, ma anche acutamente analitica sulla "Allgemeine Musikalische Zeitung", la rivista musicale più importante dell'epoca. Le ambizioni concettuali appartengono, del resto, a tutto il Beethoven sinfonico. Occorre tenere sempre ben presenti le parole del musicologo Paul Bekker, che, nel 1918 individuava l'elemento di rottura del sinfonismo di Beethoven non nella invenzione di un nuovo modello sinfonico, ma di un nuovo pubblico, non più contingente ma universale: "L'immagine ideale di un uditorio per il quale Beethoven scrisse, e da cui attinse la forza e l'impeto delle sue idee, fu un'ulteriore elaborazione del grande movimento democratico che dalla Rivoluzione francese condusse alle guerre di liberazione tedesche. Elaborazione come si presentò allo spirito di Beethoven. Possiamo percepirla ogni volta di nuovo quando viviamo in noi stessi la potenza catartica e solenne di una Sinfonia di Beethoven,

disegni del Reale Palazzo di Caserta, Luigi Vanvitelli (1756)





Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

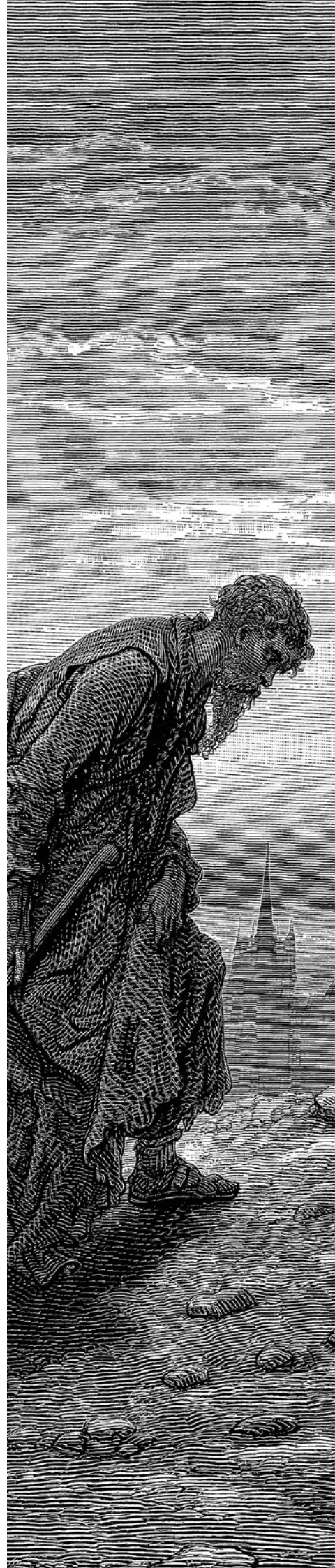
poiché in tali momenti noi stessi diventiamo il pubblico per il quale Beethoven ha composto, la comunità cui egli parla". Ma c'è dell'altro. Attraverso i decenni e i secoli la *Quinta* si è imposta nella coscienza collettiva come la più paradigmatica fra le Sinfonie di Beethoven, ovvero come quella che, fra le nove partiture, riassume ed esemplifica meglio i tratti della personalità dell'autore. Convinzione, questa, che è certamente legata a una immagine idealistica e tendenziosa del Beethoven titanico, sublime e grandioso (l'elemento del gioco, dello scherzo, è altrettanto presente nel sinfonismo del compositore) ma che trova precisi riscontri all'interno della partitura. Nella quale conviene osservare subito il principale e più impressionante fattore di novità, ovvero il fatto che i quattro movimenti che si succedono non si limitano ad essere fra loro coerenti rispetto a una idea di base (come era stato per la *Sinfonia "Eroica"*), ma realizzano un vero e proprio percorso interno, che traduce in suoni un progetto ideale ed emotivo: quello della progressiva transizione da una situazione di tensione e di conflitto a un'affermazione conclusiva in cui i conflitti vengono trionfalmente superati. Che questo percorso interno si configuri come la proiezione in musica dell'etica kantiana, è stato autorevolmente e convincentemente sostenuto; che rifletta inoltre vicende autobiografiche è probabile. Magistrale è comunque la realizzazione strettamente musicale. Il primo tempo è forse la più perfetta applicazione della valenza tragica della tonalità di do minore, e della dialettica beethoveniana, basata sul contrasto di due idee, una veemente e una implorante; ma questa perfezione è dovuta innanzitutto alla configurazione icastica del tema - i celebri "tre più uno" colpi iniziali, esposti all'unisono - poi a una tecnica di elaborazione che fa percepire ogni dettaglio come logicamente consequenziale, necessario e imprescindibile; la seconda idea è solo un diversivo, nel fitto reticolato dell'elaborazione, che viene tuttavia interrotta da improvvisi silenzi e singole voci strumentali, dalla valenza angosciante ed interrogativa.

Note al Programma

Note a cura di *Arrigo Quattrocchi*

In questo contesto l'Andante con moto, in la bemolle maggiore, non ha la semplice funzione di stemperare la tensione, ma piuttosto di mantenerla sempre sottesa; per questo il tema dei violoncelli che costituisce la tranquilla idea portante del movimento, cede più volte il passo ad una improvvisa accensione degli ottoni, che preannuncia l'esito di tanti conflitti. Con lo Scherzo si torna non solo alla tonalità minore iniziale, ma anche al medesimo inciso tematico, solo variato ritmicamente; è questo il movimento chiave per donare coerenza alla Sinfonia. Da una parte, infatti, il "motto" iniziale acquista, nella riproposizione, una valenza fatalistica (ma non bisogna dimenticare lo studio sul timbro, come il sibilo dei contrabbassi all'inizio, o il Trio contrastante, con entrate fugate); dall'altra parte il movimento sembra spegnersi nel nulla, con il "motto" sussurrato dai timpani, e sfocia invece in un episodio di transizione, tanto breve quanto decisivo, che congiunge direttamente i due ultimi tempi, attraverso un calibratissimo ed entusiasmante crescendo. Si approda dunque, col Finale, alla risoluzione di tutti i conflitti esposti, con una trionfale fanfara che è in realtà la conversione ottimistica dell'idea iniziale; non a caso, nella mirabile costruzione in forma sonata di questo finale, il secondo tema non è più, come nel primo tempo, in opposizione al primo, ma piuttosto complementare ad esso. L'unico momento di interruzione di questo entusiasmo consiste nella riapparizione di un frammento dello Scherzo, come ricordo delle ombre e delle sofferenze da cui sono venute le conquiste finali. Ma per sottolineare ancora la sapienza costruttiva di questo movimento, converrà riferirsi alla riesposizione, che ripropone il crescendo della transizione ma in forma abbreviata, per evitare la debolezza di una replica testuale, e ricordare l'energia propulsiva dei tantissimi accordi iterati delle ultime battute, sui quali grava il peso liberatorio non solo del movimento ma di tutta l'arcata evolutiva del capolavoro sinfonico.

Illustrazione per La Ballata del Vecchio Marinaio, Gustave Doré (1877)







Orchestra Filarmonica Campana

Fondata nel 2006 inizialmente col nome Ensemble Contemporaneo, ha modificato nel 2013 il nome in Orchestra Filarmonica Campana. Ha realizzato centinaia di concerti sia in Italia che all'estero e fin dagli inizi ha istituito una propria stagione concertistica dislocata sul territorio della Regione Campania e caratterizzata da eventi sviluppati attorno ad uno specifico tema. Il repertorio spazia dal Barocco al Novecento, da brani di più rara esecuzione fino alla musica contemporanea, che spesso viene commissionata specificamente.

E' guidata nella direzione artistica e musicale dal suo fondatore Giulio Marazia, mentre recentemente per il triennio 2022-2024 è stato designato come direttore ospite principale Francesco Ivan Ciampa che arricchisce l'Orchestra con la sua grande esperienza in campo internazionale potenziandone le doti di versatilità e qualità tecnica.

Dal 2016 la sede stabile delle attività dell'orchestra è l'Auditorium S. Alfonso di Pagani. Tra i principali luoghi del territorio nazionale dove si è esibita ricordiamo l'Auditorium Oscar Niemeyer di Ravello,

il parco della Certosa di Padula, l'Anfiteatro Romano di Avella e il Comprensorio Archeologico di Minturnae, il Teatro Eduardo De Filippo di Agropoli, il Teatro Diana e il Castello Fienga di Nocera Inferiore, la Villa Guariglia di Vietri sul Mare e l'Auditorium S. Agostino di Benevento, il Maschio Angioino di Napoli e il Teatro Tasso di Sorrento, partecipando come orchestra ospite a prestigiose rassegne e festival musicali.

Per l'estero ha realizzato collaborazioni con la Brooklyn Chamber Orchestra di New York, l'Israeli Moshavot Chamber Orchestra di Tel Aviv e l'Orchestra Simfonica Julia Carbonell de les Terres de Lleida mentre nel 2019 è stata protagonista di una lunga tournée di due mesi in Cina con concerti dedicati alla diffusione dell'opera lirica italiana in alcuni dei più prestigiosi teatri e sale da concerto, toccando città come Henan, Shanghai, Chongqing, Zhuhai, Nanning, Tangshan e Zibo. La ricca programmazione concertistica ha visto l'Orchestra collaborare con direttori nazionali e internazionali quali Nicola Hanslick



(direttore onorario), Beatrice Venezi, Philipp Nuzzo, Leonardo Quadrini, Dean Anderson, Raffaele Cancelliere, Roit Feldenkrais, Gianna Fratta, Francesco Ivan Ciampa, Marco Alibrando, Alfons Revertè Casas e tra i solisti protagonisti di memorabili concerti ricordiamo Gilda Fiume, Luana Lombardi, Barbara Massaro, Pasquale Conticelli, Fabrizio Falasca, Francesca Manzo, Elisa Balbo, Basak Zengin Kayabinar, Zi-Zhao Guo, Marina Notaro, Giovanni Alvino, Vincenzo Maltempo, Giuliano De Angelis, Nicole Piccolomini, Enzo Gragnaniello, Pier Maria Cecchini, Dino De Palma, Daniele Zanfardino, Giuseppe Carotenuto, Daniela Cammarano, Giancarlo Palena, Dimitrios Soukaras.

Parallelamente all'attività concertistica è stata sviluppata anche l'attività discografica che ha visto la pubblicazione, con l'etichetta Da Vinci Publishing, del balletto *Il Nuvolo Innamorato* (cd) e della monumentale *Sinfonia Abellana* (dvd live della prima esecuzione mondiale) con le musiche firmate dall'attuale composer in residence Oderigi Lusi.

Straordinario infine l'impegno dell'OFC per i più giovani con i concerti-spettacolo ideati ogni anno per i bambini e le Prove Aperte dei concerti destinate ai ragazzi della scuola secondaria. Nella formazione musicale dei giovani l'orchestra si qualifica per una stretta collaborazione a più livelli

con i Licei Musicali per i progetti di alternanza scuola-lavoro; completano il programma Education.

le Masterclass con docenti di fama internazionale e OFC in Conversation, cicli di conferenze e approfondimenti dedicati ai programmi che affronta l'orchestra durante le stagioni concertistiche, dove vi si illustrano al pubblico storia, struttura e caratteristiche di ogni programma musicale. L'attività dell'Orchestra Filarmonica Campana è sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Campania e da altri enti pubblici, oltre che da sponsor privati e mecenati. Dal 2021 è membro di SistemaMed, un'associazione di categoria, aderente all'Unione Regionale Agis Campania, rappresentativa di molti e qualificati organismi professionali attivi sul territorio regionale nei settori della musica e della danza.



Giuseppe Carotenuto

Violino

Giuseppe Carotenuto comincia lo studio del violino a 6 anni sotto la guida del M^o Giovanni Leone. Successivamente frequenta per tre anni il Corso speciale di perfezionamento annuale in Sperimentazione di Formazione Violinistica con i maestri Pavel Vernikov, Ilya Grubert e Zinaida Gilels, diplomandosi da privatista a 18 anni con 10 e lode presso il Conservatorio di Salerno.

Prosegue poi gli studi presso la Musikhochschule di Frankfurt am Main con Walter Fochert (Spalla dei Bamberger Symphoniker) per il violino e Reiner Hofmann per la musica da camera, conseguendo dopo il biennio il diploma finale. Completano la sua formazione musicale le masterclass con Franco Gulli, Grigory Zishlin, Zakar Bron e Giulio Franzetti, e il Corso di specializzazione nella Professione d'orchestra dell'Accademia della Filarmonica della Scala, dove incontra i Maestri Riccardo Muti, Giuseppe Sinopoli, Wolfgang Sawallich e Yuri Temirkanov. Nel 2008 si laurea con 110 e lode in Lettere moderne presso l'Università Federico II di Napoli con una tesi sui quintetti per pianoforte e

archi di Mario Pilati e Achille Longo, brani che incide poi per la Naxos insieme al pianista Aldo Ciccolini.

Dalla collaborazione musicale con il celebre pianista nasce il desiderio di approfondire gli studi per l'analisi e la composizione, che si concludono nel 2021, dopo un percorso di studi decennale, con il Diploma di Composizione presso il Conservatorio di Salerno. E' stato vincitore del primo premio di concorsi nazionali e internazionali: Rassegna di Vittorio Veneto, Città di Capri, Città di Barletta, AMA Calabria, Premio Kottmann, Kammermusik DAAD.

Preziose sono state le collaborazioni in ambito cameristico con Aldo Ciccolini, Bruno Canino, Rocco Filippini, Giuseppe Andaloro, Carlo Bruno, Francesco Manara, Alain Meunier, il Quartetto del San Carlo, Dissonanzen. Nel 2007 è stato cofondatore del gruppo da camera Il Circolo Artistico Ensemble (formato da due violini, viola, violoncello, clarinetto e pianoforte) con il quale, in qualità di primo violino, ha tenuto più di 100 concerti in Italia, Francia e Germania, per diverse associazioni, tra cui Amici della Musica di Macerata, Amici della Musica di Taranto, Amici della Musica di Gressonay.



Roberto de Simone ha dedicato all'ensemble la Suite In morte della tarantola, eseguita in prima assoluta a Parigi in occasione della Festa della Musica il 21 giugno 2008.

Dopo essere risultato idoneo nelle audizioni come violino di Fila presso l'Orchestra Toscanini di Parma, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra dell'Arena di Verona, come spalla dei secondi violini presso l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste e come concertino dei primi violini presso l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, ha collaborato con le stesse orchestre sotto la direzione di Daniel Oren, Ottavio Dantone, Renato Renzetti. Nel 2005 vince il concorso per violino di fila nell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli; presso lo stesso teatro vince nel 2009 il concorso per spalla dei secondi violini, e nel 2015 il concorso per concertino dei primi violini, ruolo che ricopre tuttora, lavorando sotto la direzione di Zubim Metha, Jeffray Tate, Donato Renzetti, Nello Santi, Jerzy Semkov, Michail Jurowski, Gary Bertini, Pinchas Steinberg, Maurizio Benini, Gabriele Ferro, Gianluigi Gelmetti, Jurai Valchua.

Come Spalla dei primi violini è stato ospite dell'Orchestra del Teatro San Carlo, dell'Orchestra del Teatro di Salerno,

dell'Orchestra Filarmonica della Calabria, dell'Orchestra del Teatro di Trier, dell'Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli e dell'Accademia di Santa Sofia.

Come solista sono state apprezzate dal pubblico e dalla critica le sue esecuzioni dei concerti n.3, n.4 e la Sinfonia Concertante di W. A. Mozart, la Sinfonia Concertante di Haydn, il concerto per due Violini e orchestra di J.S. Bach e, di recente, il concerto di Tchaikovsky con l'Orchestra Filarmonica Campana. Nel 2010 è stato docente di violino presso il conservatorio di Palermo. Ha tenuto Masterclass di violino e musica da camera a Napoli, a Viggiano, a Procida, a Paestum, a Vallo della Lucania e a Salerno. Tra i suoi allievi numerose sono le collaborazioni con varie orchestre: Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra Toscanini di Parma, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Filarmonica di Benevento, Orchestra di Malta, Orchestra del Teatro Verdi di Salerno, Orchestra del Veneto, Orchestra Sinfonica Siciliana.



Luca Improta

Viola

Diplomato in violino e viola col massimo dei voti al Conservatorio “G.Verdi” di Milano, si è perfezionato con Pavel Vernikov all’Accademia S.Cecilia di Portogruaro,

con Bruno Giuranna presso la scuola “W.Stauffer” di Cremona ed ha seguito i corsi di perfezionamento con Jurgen Kussmaul all’Accademia Gustav Mahler di Bolzano.

E’ stato membro della UBS Verbier Orchestra, della Mahler Jugend Orchestra, dell’Orchestra Mozart collaborando con direttori e solisti di fama internazionale, quali Claudio Abbado, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Riccardo Chailly, Eliot Gardiner, Zubin Mehta, Trevor Pinnock, Loryn Mazel, Yuri Temirkanov, Marta Argerich, Alfred Brendel, Anne Sophie Mutter, Evgeny Kissin, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Serègey Krylov.

Ha tenuto concerti in varie formazioni da camera, partecipando ad importanti festival internazionali in Italia e all’estero. Dal 2009 ricopre il ruolo di prima viola stabile presso il Teatro San Carlo di Napoli.



Daniel Somogyi-Toth

Direttore d'orchestra

Nato a Budapest nel 1981, Daniel Somogyi-Toth studia pianoforte e composizione presso il Conservatorio Béla Bartók e, nel 2006, si laurea come direttore e organista all'Accademia Franz Liszt.

Successivamente ricopre la carica di direttore al Teatro dell'Operetta di Budapest con il quale effettua numerose tournées all'estero.

Nel 2011 viene nominato direttore musicale generale di Debrecen, seconda città dell'Ungheria dopo Budapest, dirigendo la Filarmonica Kodály e la Compagnia dell'Opera del Teatro Nazionale di Csokonai.

Con la stessa Orchestra, nel 2016 è invitato al „Ravenna Festival” di Riccardo Muti, con gli allestimenti de La contessa Maritza, Il pipistrello e La vedova allegra riportando un vivo successo di pubblico e di critica.

Somogyi-Toth si è esibito alla Tonhalle di Zurigo, al Centro Nazionale Performing Arts di Pechino, alla Philharmonie im Gasteig a Monaco di Baviera, all'Opera di Tel Aviv ed ha collaborato con Nigel Kennedy, Sir Neville Marriner, Bobby

McFerrin, Ramón Vargas e l'Orchestra Della Suisse Romande. Si esibisce regolarmente come un solista della Filarmonica Nazionale d'Ungheria.





Musicisti

Violini primi

Fabrizio Giordano
Gerardo Santhià Ungaro
Eleonora Amato
Luigi Montella
Erika Verga
Simone Giliberti
Beatrice Stefania Gargiulo

Violini secondi

Stefania Maffongelli
Giovanna Trapanese
Olena Vesna
Paola Sasso
Marco De Caro
Cesare Noviello

Viola

Giulio Piccolo
Antonio Mastroianni
Alessandra Gallo
Miriam Romei

Violoncelli

Emanuele Esposito
Sharon Viola
Vincenzo Santangelo
Francesca Montella

Contrabbassi

Gianluigi Pennino
Giuseppe Grimaldi

Flauti e Ottavino

Lorenzo Fazzini
Simone Sgariboldi
Francesca Duca

Oboi

Giovanni Borriello
Giuseppe Cordella

Clarinetti

Sabato Morretta
Carmine Grimaldi

Fagotti e Contrafagotto

Paolo Balestrieri
Francesco Ausiello
Marco Alfano

Corni

Christian Di Crescenzo
Luigi Calabrese

Trombe

Raffaele Alfano
Gaetano Pignataro

Tromboni

Luca Esposito
Vincenzo Vuolo
Antonio di Somma

Timpani

Maurizio Pagnotta



APS Orchestra Filarmonica Campana

Via Nicola Pagano n. 46 – 84016, Pagani (Sa)

filarmonicacampana.it
info@filarmonicacampana.it

Consiglio Direttivo

Giulio Marazia, *presidente pro tempore e direttore artistico e musicale*
Giusy Luana Lombardi, *vicepresidente*
Christian Di Crescenzo, *coordinatore generale e responsabile archivio*
Aniello Gaito, *direttore amministrativo*
Paride Marazia, *responsabile comunicazione e marketing*

Staff Operativo

Sharon Viola, *segreteria artistica*
Maria Aiello, *coordinatore servizi musicali*
Sabato Morretta, *consigliere*
Alfonso Nocera, *consulenza del lavoro*



